

La Federazione comunista di Benevento indica come si può uscire dal sotto-sviluppo

Sette proposte del Pci per il Sannio

Nell'industria, nell'edilizia, nell'agricoltura vanno utilizzati leggi e stanziamenti già esistenti - Trasporti, Università e revisione delle leggi agrarie regionali gli altri punti del documento - L'iniziativa comunista porta il dibattito politico al livello dei problemi sociali ed economici

Parla il segretario provinciale del Pci

Ora esiste un punto di riferimento per le forze del progresso

Al compagno Domenico Delli Carri, segretario della federazione sannita del nostro partito, abbiamo rivolto alcune domande

Il Pci ha indicato con chiarezza gli obiettivi di sviluppo per la provincia di Benevento. Le altre forze politiche, quali sono i problemi, che cosa dicono e se non dicono niente, come agiscono nel concreto?

«Io credo che le stesse forze politiche che hanno, se non il nostro, un certo sviluppo in questi ultimi anni, utilizzando il denaro pubblico come fonte di creazione di consenso e di clientele, siano coscienti della svolta che la nostra provincia si trova; il fatto è che non riescono ad andare oltre in questa analisi».

Perché?

Perché sono paralizzato dal contrasto interno, dallo scontro che non riguarda solo il potere e il riflettere ciò che esprime anche le differenze tra concezioni del futuro della nostra provincia.

Prendiamo il caso della Democrazia cristiana sannita: al suo interno si scontrano le forze del parassitismo, che pensano di continuare a gestire la miseria, arricchendosi in operazioni di speculazione e di affarismo, che non esiste solo nel partito della Dc ma anche nella società irpina più in generale, che cominciano a pensare di avviare processi nuovi. Per queste forze io credo che la nostra proposta possa rappresentare un punto di riferimento importante.

Si può tentare una cartina geografica di questo sviluppo interno alla Dc?

E' difficile. Ma è certo che il settore democristiano più arretrato è rappresentato dalla cosiddetta "zona" più dinamica e "moderna" è rappresentato dalla "base".

Va poi tenuto presente anche un altro aspetto: l'efficienza eccessiva che nella nostra provincia hanno le banche, sia sul piano politico che sullo sviluppo economico. Soprattutto la Banca sannita di Perlinetieri, legato a filo doppio alla Dc locale; ma anche la banca di Mazzano, capogruppo democristiano a Benevento.

Nella altra forza politica che cosa succede?

Credo che i processi in atto vadano considerati in modo positivo. Nel Pci, per cominciare, i risultati elettorali hanno provocato il ripensamento sul ruolo che negli anni del centrosinistra il Psi ha svolto al fianco della Dc. PSDI e PRI sono stati staccati dal ruolo subalterno nei confronti del partito di maggioranza relativa in cui sono stati relegati.

«Oggi siamo al centro del pensiero sulla risoluzione in tempi brevissimi della crisi al Comune e alla Provincia».

Che cosa è, oggi, il Pci nel Sannio?

E' un partito propositivo. Sente diversità e rispetto al suo più recente passato. Negli anni '50 era un partito essenzialmente fatto di braccianti; è stata l'emigrazione in primo luogo ad introdurre cambiamenti profondi. Abbiamo avuto dal '58 in poi, infatti, un progresso culturale organizzativo ed elettorale che è culminato nelle regionali del '70 con una percentuale del 10%.

Oggi siamo al 21 nel quartiere "Libertà" di Benevento. La nostra iniziativa politica vede in primo piano i giovani, protagonisti di una serie di aspetti più drammatici, anche sul piano umano, della realtà sannita, le donne (si è costituita l'UDI). In due anni sono passati da 25 costituzioni a 64, da 3.000 iscritti a 5.000.

Quali iniziative sono in cantiere per avviare sul nostro documento un confronto di massa?

Cominceremo con due giornate di zona, una per la valle Caudina e una per la valle Telesina, realtà emblematicamente interessate agli obiettivi di sviluppo che puntiamo.

Sitiamo preparando inoltre un convegno sul ruolo della città di Benevento in questo processo di rinascita.

Sannio=sottosviluppo. Una equazione, forse un po' semplicistica, ma che comunque è purtroppo entrata, e da tempo, tra le associazioni mentali di evitenza lampante.

Il Pci ritiene che questa condizione possa essere superata; è convinto che la provincia di Benevento, così come tutte le altre zone interne del Mezzogiorno e della nostra regione, abbia la forza e le risorse per uscire dalla condizione cui è stata condannata dal malgoverno, dal prevalere degli interessi particolari su quelli generali.

La Federazione comunista sannita individua, con un documento del comitato federale, che diventerà nei prossimi giorni tema del confronto con le altre forze politiche ed obiettivi concreti della lotta della base, alcuni settori di intervento immediato per la provincia di Benevento. Ecco.

1. L'occupazione nelle aziende industriali che si stanno insediando nella provincia di Benevento: facciamo gli esempi della Radaelli, della "Austa Elicotteri, della Metallurgica; i problemi da risolvere sono quelli della fornitura energetica per questi impianti e della formazione professionale della mano d'opera.

2. Lo sviluppo del settore edilizio e delle attività ad esso connesse, con l'attuazione della legge 183, della legge per i comuni terremotati ed il rapido inizio dei lavori pubblici già appaltati; immediato inizio devono avere anche le opere di edilizia civile sovvenzionata (immobiliare, cooperative).

Esemplifichiamo questo discorso con qualche cifra. La legge per il terremoto prevede di 35 miliardi per la provincia di Benevento, di cui circa 100 miliardi per la ricostruzione della casa. Una cifra che da sola non basta. Ecco allora che quei 35 miliardi metterebbero in movimento lavori per circa 100 miliardi e rappresenterebbero una spinta notevole per alcuni settori di lavoro, quali l'artigianato, oltre che l'edilizia.

Se l'immobiliare, poi, inizierà a muoversi, i benefici si badi bene: potrebbe dare lavoro a 400 unità nel solo settore dell'edilizia. Va infine considerato un altro problema. Circa 300 addetti alle costruzioni che lavorano in provincia di Benevento, e che sono distribuiti in altre provincie della Campania e del Mezzogiorno più in generale.

Se l'immobiliare, poi, inizierà a muoversi, i benefici si badi bene: potrebbe dare lavoro a 400 unità nel solo settore dell'edilizia. Va infine considerato un altro problema. Circa 300 addetti alle costruzioni che lavorano in provincia di Benevento, e che sono distribuiti in altre provincie della Campania e del Mezzogiorno più in generale.

Pagina a cura di Carlo Luciano e Antonio Polito

rale: sono gli operai qualificati, di cui il Sannio è assolutamente privo. Esiste quindi un problema di qualificazione della mano d'opera.

3. Un intervento immediato in agricoltura al fine di utilizzare tutte le risorse umane e materiali, accrescere la produttività, realizzare idonee strutture di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti. Si tratta di utilizzare i finanziamenti della legge agraria in modo da renderli finalizzati al progetto di sviluppo delle zone interne (che non può essere certo il 21) così come è nella formulazione della Cassa del Mezzogiorno) anche al fine di un coordinamento di tutta la spesa pubblica per le zone interne.

4. La Regione deve finanziare un piano per la forestazione che mantenga, almeno, l'occupazione dei circa 800 braccianti della nostra provincia. Una sollecita risposta, si afferma nel documento della Federazione comunista sannita, va data poi ad alcuni problemi di particolare rilievo per lo sviluppo

economico e sociale della provincia di Benevento. Essi sono:

a) i trasporti. Innanzitutto, urgentemente, va riammodernata la ferrovia Benevento-Cancello (10.000 viaggiatori al giorno ma il servizio è estremamente scadente). I comunisti intendono la Benevento-Cancello riammodernata come un ramo della metropolitana regionale. Senza trasporti adeguati la stessa possibilità di fare delle zone interne l'asse dello sviluppo regionale decongestionando così la fascia costiera diventa, è intuitivo, mera utopia.

b) l'insediamento a Benevento della terza università della Campania. Una università che i comunisti concepiscono in modo assolutamente nuovo rispetto alle altre due sedi che esistono in Campania: una università che sia finalizzata, negli insegnamenti e nel rapporto con il territorio, a quel tipo di sviluppo delle zone interne che abbiamo fin qui tracciato.

c) la revisione delle leggi agrarie regionali alle quali devono essere dati organici obiettivi di sviluppo.



Un'immagine caratteristica della vita nelle campagne della provincia di Benevento, una delle zone rimaste fino ad ora schiave del sottosviluppo

Tutti d'accordo: partire da queste indicazioni

Grid of political statements from various parties: IL SINDACATO: Recepire le esigenze del movimento; PSDI: Urgenti Giunte di emergenza; PSI: Un nuovo ruolo agli Enti locali; DC: Dimostriamo la volontà di rinnovamento; PRI: Convidiamo l'impostazione programmatica. Each section contains a brief statement from a party representative.

Seminario indetto dal Comitato regionale del Pci

Corsi professionali: legarli alle esigenze di sviluppo della zona

Le relazioni di Vanda Monaco e le conclusioni di Tamburrini - Critiche alla Giunta regionale che ha aggiunto 33 centri privati - Indicazioni concrete

Indicazioni concrete di lavoro sono emerse dal dibattito che si è sviluppato nel corso del seminario sulla formazione professionale indetto dal Comitato regionale del Pci e che ha avuto luogo nella sede della Federazione comunista di Caserta.

Sono state ribadite le linee generali da seguire per rinnovare profondamente il settore che, particolarmente nella nostra regione, conserva caratteri di sottosviluppo, di corruzione e di clientelismo; prioritariamente è stata posta la necessità di aprire un dibattito e un confronto di massa per ottenere la finalizzazione dei corsi di formazione alle priorità dello sviluppo, così come sono poste dal movimento sindacale e dal movimento del lavoratore nel suo complesso.

In tutti gli interventi è stata ribadita la necessità che entro il mese di febbraio si apra la discussione sul piano 1977-78, che deve già rappresentare l'attuazione della legge regionale e deve rientrare in una programmazione triennale. E' stata anche segnalata ogni forma di corso polivalente, su cui pure ha votato la unanimità la Giunta regionale per il piano 1976-77, sotto l'aspetto della mobilità della manodopera, alla quale il sistema di formazione può contribuire con molte iniziative, per non ampliare la genericità e l'illetteranzismo come avviene con la polivalenza.

Domani convegno della cellula Pci Pennitella

Sabato 11 dicembre alle 17 all'hotel ENALC la sezione del Pci della Pennitella, che ha ormai raggiunto per l'assetto 1977 150 tessere superando l'obiettivo, terrà la prima iniziativa politica sul territorio in materia di formazione professionale, agli enti locali elettivi, e la questione della gestione sociale dei centri, che deve trovare un momento di unificazione nella programmazione fatta dagli enti locali e dalla regione. Per quanto riguarda la definizione della legge regio-

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for a film festival titled 'SCHERMI E RIBALTE'. It features a grid of film listings with titles, directors, and showtimes. At the bottom, there is a large advertisement for a film 'L'ULTIMA VOLTA' by Aldo Lado, featuring Massimo Ranieri, Eleonora Giorgi, and Pino Buricchi. The ad includes a quote from Massimo Ranieri: '« a chi nasce sul marciapiede la società non dà speranza: perciò decido io qual'è la mia legge, parola di Sandro Esposito!... »'.

NAPOLI vive una grande giornata cinematografica

OGGI AL MASSIMO RANIERI è SANDRO ESPOSITO, un personaggio d'oggi che non dimenticherete!...



L'ULTIMA VOLTA. DATO L'ARGOMENTO TRATTATO, DENSO DI DRAMMATICITA', VIOLENZA E SESSO, LA VISIONE E' RIGOROSAMENTE VIETATA AI MINORI. PER ACCORDI CONTRATTUALI E' SOSPESA LA VALIDITA' DI TUTTE LE TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE. NEL CONSIGLIARE LA VISIONE DALL'INIZIO, PREGHIAMO ATTENERSI AI SEGUENTI ORARI: 16 - 18,15 - 20,15 - 22,30